

12/6/2009

X Incontro

Introduzione



L'ascia caduta e riafferrata

In questa settimana, celebrando la Messa al mattino, il Signore ci ha dato il passo di **2 Re 6, 1-7**. Quando l'ho letto, l'ho subito collegato alla Preghiera del cuore.

Lasciaci andare al fiume Giordano. Ci procureremo un tronco per uno, per costruire qui un locale adatto, per riunirci. - Andate pure- rispose Eliseo. Uno di loro disse: - Ti prego, vieni anche tu.- - Va bene, vengo.- rispose Eliseo. Insieme andarono al fiume Giordano a tagliare alberi. Uno di loro stava abbattendo il suo

albero, quando la lama della sua ascia cadde in acqua. Allora gridò: - Maestro, non era mia. Me l'avevano prestata.- -Dove è caduta?- chiese il profeta. L'altro indicò il posto. Eliseo tagliò un pezzo di legno e lo lanciò. Allora la lama di ferro tornò a galla. - Raccoglila- ordinò Eliseo. L'altro allungò il braccio e la prese.



Nel fiume, nel mare della nostra vita ci sono asce, ferite, che sono cadute nel mare dell'inconscio. Noi le abbiamo vissute e, molte volte, le rimuoviamo, perché sono lame taglienti.

Gettando in questa acqua il Legno della Croce, questa ascia viene a galla e noi possiamo raccoglierla. È il senso della Preghiera del cuore.

Invocazione del Nome di Gesù

Il nostro universo interiore si divide nella parte razionale e in quella irrazionale. Per guarire la parte inconscia, irrazionale, dobbiamo gettare il Legno della Croce, che è quello che facciamo, quando immettiamo nella nostra vita interiore, nel nostro inconscio il Nome di Gesù.

La Preghiera del cuore è chiamata anche Preghiera di Gesù, perché è l'invocazione del Nome di Gesù.

Apprendo la Bibbia, durante la preghiera personale, oggi, il Signore mi ha dato questo passo di **Atti 22, 16**: *Alzati e fatti battezzare. Invoca il nome del Signore e sarai liberato dai tuoi peccati.* L'invocazione del Nome porta liberazione.

Preghiera del cuore e mentalità carismatica.

Siamo abituati alla mentalità carismatica del "tutto e subito", una guarigione deve avvenire subito. Certamente il Signore può guarire in un momento, ma la Preghiera del cuore si fonda su una guarigione lenta, che affonda le radici nel nostro inconscio, perché possano venire a galla le lame, che noi possiamo prendere.

I frutti dello Spirito



I frutti dello Spirito sono:

amore,
gioia,
pace,
pazienza,
benevolenza,
bontà,
fedeltà,
mitezza,
dominio di sé.

I Padri del deserto dicono che se non percepiamo in noi abbondanti frutti di amore, gioia, pace.... abbiamo faticato senza profitto e invano. Non c'è un

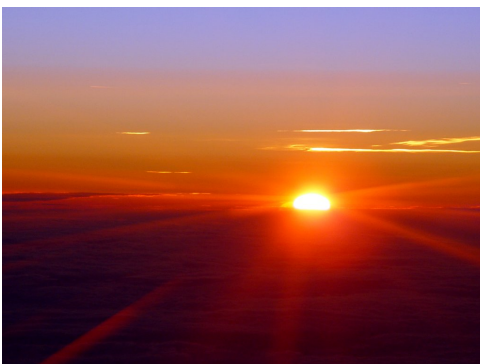
albero buono che produca frutti cattivi.

Tre tipi di frutti

Nella Preghiera del cuore ci sono tre tipi di frutti:

- * **Frutti nello Spirito** corrispondenti alla soavità dell'Amore di Dio, alla quiete interiore, alla felicità spirituale...
- * **Frutti nella parte sensibile** corrispondenti alla leggerezza, al coraggio, al vigore vitale...
- * **Frutti nell'intelletto** corrispondenti alla illuminazione della mente, alla comprensione della Sacra Scrittura, alla consapevolezza delle gioie della vita interiore.

Luce / calore



L'illuminazione è avere occhi, per vedere la realtà in maniera diversa. La Preghiera di Gesù, la Preghiera del cuore parte con l'invocazione: **Signore Gesù, abbi pietà di me.** È l'invocazione del cieco, che riceve la vista. Il primo frutto è questa illuminazione interiore. Il Signore verrà per diffondere la luce sulla nostra comprensione.

Il sintomo di questa venuta è la nascita di un fuoco costante nel cuore. Il cuore si accende, viene riscaldato e con la luce si vedono le cose in modo diverso. Sant'Agostino dice che è una luce superiore, quella luce che ci ha creato, che non dobbiamo confondere con le varie intuizioni, profezie, immagini.

Tutti i Padri sconsigliano di seguire le varie immagini nella Preghiera del cuore, perché dobbiamo mettere a tacere la mente. Le immagini sono spesso un tentativo della mente di depistarci. Le intuizioni arrivano dopo.

Pace / salute



Il secondo frutto è quello della pace/salute. I praticanti della Preghiera del cuore vengono chiamati “esicasti” da “hesychia”, che significa la pace del cuore. Il praticante viene liberato dal tumulto delle passioni, presenti nel cuore; c’è una specie di ordine e, a poco a poco, si consegue la pace interiore. Molti la paragonano alla famosa “indifferenza” della quale parla sant’Ignazio di Loyola negli Esercizi Spirituali, che

prevedono la pratica della Preghiera del cuore.

In questa pace non cambia il mondo esterno, ma cambiamo noi e cominciamo a vedere le cose in modo diverso. Si legge nel **Pellegrino Russo**: *Anche il mondo esterno mi appariva bellissimo e incantevole: la gente, gli alberi, la vegetazione, gli animali. Erano tutti miei familiari e su ogni cosa vedevo impresso il miracolo del Nome di Gesù.*

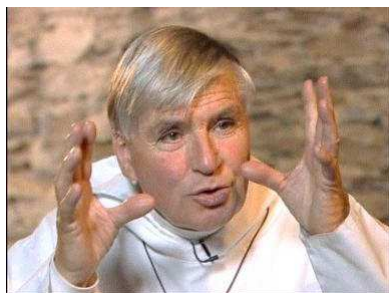
Si vedono le cose con gli occhi di Dio. Da qui deriva anche il fatto che la salute e la guarigione dipendono dalla guarigione spirituale.

Una citazione di **Caritone di Valamo**: *Non dimenticarti che la salute non dipende solo dal cibo, ma anche e soprattutto dalla pace interiore. La vita in Dio, al riparo dall’agitazione dell’uomo, porta pace al cuore e, di conseguenza, mantiene anche il corpo in buona salute.*

La meditazione, quindi, come terapia. La Parola di Dio è salute: **Proverbi 4, 20-22: Figlio mio, stai attento alle mie parole, custodiscile nel tuo cuore, perché esse sono vita per chi le trova e salute per tutto il corpo.**

Nella Preghiera del cuore, ripetendo la giaculatoria / mantra **Gesù/Abbà** infiliamo nel cuore la Parola per eccellenza: il Nome di Gesù, che ci libera.

Questa Preghiera ci porterà alla guarigione interiore e spirituale, dove viviamo una dimensione nuova, quella di essere trasformati in Gesù, perché il cuore diviene la cassa di risonanza.



Ricordo la testimonianza di **Daniel Ange**, praticante della Preghiera del cuore e grande carismatico. Quando è stato sottoposto a un intervento, per tutto il tempo ripeteva: **Gesù, Gesù...** Quando si è svegliato dall’anestesia, i medici si sono meravigliati. Daniel Ange ha risposto che il Nome di Gesù era una costante durante tutto il giorno. Con questo c’è la guarigione della memoria, che ricorderà solo i passaggi dell’Amore e non gli eventi negativi.

Amore / gioia



Santa Teresa d'Avila diceva che questa specie di Preghiera è *come una scintilla di vero Amore di Dio, che il Signore comincia ad accendere nel cuore dell'orante. La quiete, il raccoglimento, ossia quella piccola scintilla, è un effetto dello Spirito di Dio.*

Di questa gioia con tutte le sue sfumature ne parlano tutti i Santi. Santa Teresa abbina la scintilla dell'Amore alla gioia, che si produce in chi si dedica alla Preghiera del cuore.

Yogananda descrive così il nascere della gioia contemplativa: *Dato che la tua anima è un riflesso dello Spirito, eternamente felice, è sostanziale la stessa felicità, alla quale attingiamo, perché è nel fondo del cuore.*

Chiudiamo le finestre esteriori ed apriamo quelle interiori, per assaporare la felicità, che è nel nostro interno.

Suggerimenti del Signore



Matteo 17, 20-21: *Se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là ed esso si sposterà e niente vi sarà impossibile.*

Ti ringraziamo, Signore! È il passo che abbiamo avuto questa mattina al termine della Messa. Questo tipo di Preghiera ci può dare la forza, per spostare le montagne, che sono problemi, difficoltà. Le possiamo spostare, perché il nostro cammino sia diritto, sia sicuro.



Quante volte, Signore, ci blocchiamo davanti a una persona, a una situazione, a una realtà e non andiamo né avanti, né indietro; tante volte, la vita finisce lì. Invece è un cammino, che noi vogliamo percorrere fino all'ultimo giorno. Anche questa sera, vogliamo comandare ad ogni montagna della nostra vita, che ostruisce il cammino, di spostarsi, perché noi dobbiamo passare. Grazie, Signore Gesù!

Conclusione

Durante questa Preghiera, sentivo che il Signore ci invitava ad essere liberi. Gesù ci ha liberati e nessuna persona e nessuna realtà può tenerci legati. Il legame negativo non appartiene alla nostra vita. Noi siamo liberi.

Ho sentito anche: ***Il tuo Dio sarà il mio Dio.*** Sono le parole che Rut dice a Noemi. Il Signore ci invita nelle nostre relazioni a non essere “compagnoni”, ma a portare le nostre relazioni a un piano più alto; al di là delle dinamiche umane, dobbiamo vivere le dinamiche dello Spirito.

Il tuo Dio sarà il mio Dio: questa è la pienezza dell'Amore e il Signore ci invita a vivere questo nelle nostre relazioni.

